I.M.M. 5

Più che mai è sempre troppo tar-
di mi convinco che è meglio tra
noi mantenere la solita corrispon-
denza di ogni giorno, senza uscire
mai da quel margine consentito
specialmente da la vita che ognu-
no fa, e de la quale si vale
subito l'altro come mezzo poco
nobile forse per contrastare, ma
unico, e per quello anche un po'
arido. Io non mi sono neanche
lontanamente sognata nè di con-
dannare nè tanto meno di fare
una ragione personale di risenti-
mento, o voler entrare in que-
sta o quella teoria; poichè dal
momento che tentassi di farlo

mi cadrebbe qualsiasi sincerità,
e sarebbe tale un senso pietoso di
me stessa che credo equivarrebbe
a quello che debba provare uno
analfabeta al momento che si
accorge della sua poco buona sor-
te. Stai dunque sicuro che non
v'è nulla di tutto ciò che tu
male interpreti, e che è tanto in
contradizione col mio modo di
essere quasi per tutte le cose.
Se ho così scritto è perchè la
lettera era diretta a te e non
ad altri; e se tu credi che sia
tanto lontana, niente di più
generoso che insegnarmi la vi-
cinanza sia pure con pratica

da poi che non trattandosi soltan
to di quando tu sei lontano, ne
fai questione di sentimento e ci
metti dentro per forza l'amore
che proprio vi repugna, credi, an
che da solo, che il caso è poco
degno per la sua bontà e per
esservi applicato; nè io arrivo
più a capire se abbia origine
da un continuo stato di malcon
tento prodotto da queste con
tinue e insolvibili questioni
di politica, o da che cosa altro
che ogni spunto è valevole
a portarlo in ballo nel più
malo modo.

D'altra parte è vero, sarà una lotta
mortale un po' di tutti, ma anche
con l'idealità non bisogna esagerare
io trovo fino a questo punto. C'è
qualche cosa di più, che è forse
molto più vicina alla realtà. Da
che ci sei dentro, non ho conoscen
to parte che amarezze, delusioni,
periodi neri, senza mai un sorri
so, nè un raggio di sole, nè una
parola di soddisfazione o d'inco
raggiamento, sempre malcontento
di te, del tuo lavoro, degli altri,
proprio la sensazione come se tutto
fosse perfettamente inutile. Sarà
dunque in te la luce, perchè fuori
non ne ho mai veduta, almeno

vo. Ma fino dora che questo sia
proprio per la mia tentazione, e
non abbia ne proposito ne ecces-
sivo per capire le estreme gravità
delle cose pubbliche. Spinodi ti
prometto, senza ritentimento che
niente, che mai fino, massima-
mente con te, un mestiero a fare
che di cose che ne siano la
tua vita parlamentare ne ogni
lavoro che ci ti sorgo allo.
Già ieri ti scrivevo che mi
pareva impossibile fu potes-
sero già fra sabato, ora lon
fino che fu debba accentu-
a ogni costo. Poi sereno Mella
e fino impertante di compiere

donesi che si lentano, questo
si veda in movimento dalla
sua sagoma di gusto, e si vede
la testa in fuori nella coda
sua conclusione di allora, ma
se in salute e vivacità fa
qualche piccola cosa. Pure
vedi il tempo è passato senza
miglioramento in bene ma
male, un tal come allora e
siamo come allora allo stesso
tempo punto. Stanche si fa pure
dopo di essersi messo in movimento
se qualcosa un muscolo o al-
cun'altra sofferente, mentre qual
che volta la causa degli effet-
tende sottesi la causa [illegible]

I.V. M.5A





On. E Matteotti

Camera Deputati

Roma



I.VI.M.5B

ROMA CENTRO
14-15
26 · II
1922